



GEORGE ORWELL

1984

Con le opere originali di
Federico Massa a.k.a.
iENA CRUZ

A cura di Christian Gangitano

classici BUR d.e.l.u.x.e
Rizzoli

BUR
Rizzoli

GEORGE ORWELL

1984



Con le opere originali di
Federico Massa a.k.a.
iENA CRUZ

A cura di Christian Gangitano
Traduzione di Daniele Petruccioli

classici BUR d.e.l.u.x.e
Rizzoli

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-19145-6

Titolo originale dell'opera:
Nineteen Eighty-Four

Prima edizione BUR: 2021
Prima edizione Classici BUR deluxe: ottobre 2025

Finito di stampare nel settembre 2025 presso
Errestampa - Orio al Serio (BG)

Printed in Italy

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@rizzolilibri](https://twitter.com/rizzolilibri)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

ARTE COME RESISTENZA

di Christian Gangitano

L'attualità di *1984* di George Orwell si rinnova a ogni stagione storica, ma oggi ci appare quasi inquietante per la capacità che ha avuto di anticipare quei meccanismi di controllo e manipolazione che permeano la nostra quotidianità. I nuovi assetti geopolitici, le democrazie, le media-crazie e l'oligarchia degli algoritmi – tutto ciò che osserviamo nei nostri tempi – si manifestano anche in Paesi dove, fino a pochi anni fa, sarebbe stato impensabile ritrovare gli scenari profetizzati da Orwell nel 1949. Abbiamo ingenuamente creduto che il modello del controllo totale appartenesse solo a realtà lontane, come la ex Germania Est, i regimi sovietici o la Corea del Nord, e che fossero sistemi confinati nel tempo e nello spazio. Oggi invece ci accorgiamo che quei meccanismi sono “in casa”, dentro i nostri device, nelle logiche pervasive dell'intelligenza artificiale e nelle nuove forme di sorveglianza sociale. È questa la forza sorprendente e perturbante di *1984*: essere uno specchio sempre più fedele della realtà che viviamo, oltre ogni distopia.

In questa nuova edizione, l'immagine entra in dialogo con il testo per offrire chiavi di lettura inedite e attualizzate. Le illustrazioni a pagina intera di Federico Massa a.k.a. iENA CRUZ – urban artist scelto per la sua capacità di tradurre in visione i temi urgenti del nostro tempo – non sono semplici accompagnamenti, ma veri e propri input visivi che amplificano il potere evocativo del romanzo.

L'arte urbana è un linguaggio dalla forte vocazione popolare, accessibile e profondamente radicata nei territori metropolitani. Si può considerare un'evoluzione della street art che, arrivata in Italia dagli anni Novanta, si è poi affermata come forma espressiva capace

Prefazione

di raggiungere milioni di persone, sia nei quartieri delle città sia attraverso i social media. È un'arte che parla direttamente ai cittadini e che diventa specchio delle trasformazioni sociali contemporanee.

iENA CRUZ rappresenta una delle voci più autorevoli di questa corrente artistica. Partendo dall'hinterland milanese, dove ho avuto la fortuna di poter vedere i suoi primi graffiti colorare sottopassaggi e muri tra il quartiere di Lambrate e la zona a nord est di Milano che si sviluppa lungo il naviglio della Martesana, si è imposto sulla scena internazionale, portando il suo stile inconfondibile tra Europa e Stati Uniti. Le sue opere murali raccontano il rapporto tra uomo, ambiente ed economia, riflettendo sulle contraddizioni dell'Occidente, sul consumismo e sulle sfide dell'Antropocene. Attraverso animali, piante e pattern che evocano mandala contemporanei, iENA CRUZ mette al centro l'essere umano, spesso senza raffigurarlo direttamente, ma suggerendone la presenza attraverso simboli e atmosfere poetiche.

In questo libro l'artista si è confrontato con un lavoro di illustrazione che non si è limitato a riportare, o riprodurre, in maniera pittorica le scene e le parole dello scrittore. Le tavole che ha realizzato per questa edizione di *1984* interpretano il romanzo, lo attraversano, lo riconsegnano al lettore in una forma narrativa per immagini che si fa emozione e riflessione: muri e oggetti trafitti, crivellati di colpi d'arma da fuoco, dettagli esplosi di oggetti solo apparentemente descrittivi, ma che in realtà rappresentano la profonda e dannata prostrazione degli umani che vivono nella Londra del Grande Fratello. Frammenti visivi e suggestioni che non vogliono essere didascaliche, ma evocano, dialogano con il romanzo e con il nostro presente. In questo intreccio tra parola e immagine, *1984* si conferma non solo un classico della letteratura mondiale, ma anche un laboratorio aperto per nuove forme di lettura e di resistenza creativa.

Guida alla lettura delle tavole

Ogni tavola è caratterizzata da un gusto "urban": le immagini sono disegnate come se fossero sui muri di una città, sia interni che

Prefazione

esterni (scrostati, stratificati, materici). I fori provocati da colpi di proiettile nei muri sono un filo conduttore all'interno delle opere visive, una guida di raccordo e di racconto in tutto il libro. Alcuni pattern specifici, alcuni gesti pittorici e forme del disegno sono tipici dell'arte urbana di iENA CRUZ, uno stile che arriva dal primo muralismo e dal writing, è passato dalla street art degli anni Novanta alla stencil-poster art, fino ad arrivare alle arti urbane e al neo muralismo di oggi.

Il grande occhio e il mandala della sorveglianza

La copertina raffigura un mandala al cui centro svetta l'occhio del Grande Fratello, simbolo del controllo onnipresente e totalitario che pervade ogni aspetto della vita nel mondo di 1984. Il cerchio del mandala, decorato da forme geometriche e simmetriche, potrebbe suggerire non solo la natura ciclica, infinita e pervasiva della sorveglianza, ma anche l'ipnotica e quasi spirituale adesione al regime che il potere cerca di imporre. L'occhio è il fulcro di questa spirale di controllo, segno di una osservazione priva di interruzioni e della perdita totale di privacy. Nel suo complesso la copertina anticipa il tema centrale del romanzo: la tirannia della sorveglianza e della privazione come strumento di controllo.

La tuta di Winston e il simbolo della resistenza artistica (p. 21)

La tuta da lavoro di Winston, completa della sua matricola, appesa a un chiodo: il riferimento è all'espressione "appendere le scarpe", o "i guantoni al chiodo", cioè abbandonare un'attività o chiudere un percorso. Nel contesto del romanzo, questa tavola acquista una risonanza macabra e inquietante: non è possibile abbandonare la propria tuta nella Londra di Orwell, perché è un indumento imposto dal Partito che vuole tutti i «compagni» *uniformi* e anonimi. Lasciare quella *uniforme* appesa al muro significa rischiare di andare incontro alla morte, ma è anche una forte presa di posizione di coloro che si oppongono all'annullamento dell'identità individuale.

La tuta di Winston, però, qui è anche la tuta dell'artista stesso: l'arte, specialmente quella urbana, utilizza strumenti e abbigliamen-

ti tecnici per esprimersi nello spazio pubblico. L'arte, incarnata in quell'indumento, diventa dunque un manifesto di resistenza.

Gin Vittoria, l'essenza della pollution industriale (p. 25)

Il Gin Vittoria presenta un'etichetta con un pattern di mattoni crivellati di colpi, un richiamo visivo alla violenza e alla distruzione presente anche nella tavola del pacchetto di sigarette. Il materiale nero e polveroso che giace alla base della bottiglia vuole essere una metafora dell'inquinamento pervasivo nelle società fortemente industrializzate. Il riflesso di una nuvola sul fondale che si integra nella bottiglia suggerisce che lo sfondo industriale non è solo un contorno, ma una componente intrinseca e tossica del prodotto stesso, come se l'inquinamento circostante finisse per venire letteralmente bevuto. Anche le ciminiere, che sono elementi ricorrenti nelle opere di arte urbana dell'artista, riportano all'impatto distruttivo dell'uomo sull'ambiente. Questo gin non è solo una bevanda, ma una sostanza disgustosa e inquinante, il simbolo di come il regime veicoli tossicità nella vita delle persone.

Il pacchetto di sigarette Vittoria come simbolo di decadenza e violenza (p. 27)

Il pacchetto di sigarette fornito dal regime come un palazzo di cemento, crivellato di colpi: la tavola evoca immediatamente uno spazio emotivo e rappresentativo di degrado urbano e conflitto, riflette la violenza latente e la minaccia costante che caratterizzano la società perennemente in guerra di 1984. Il pacchetto dal design anonimo è posto sulla sabbia per alludere alla qualità infima delle sigarette, talmente aride da sfaldarsi, come se fossero fatte di sabbia: questa infatti è l'immagine che si è creata nella mente dell'artista quando ha letto il passaggio del romanzo.

L'ambientazione notturna e melanconica accentua il senso di desolazione e rassegnazione che pervade la vita quotidiana dei protagonisti. È un'immagine che simboleggia la povertà e la miseria materiale, ma anche lo stato di rovina morale e psicologica di alcune derive attuali.

Prefazione

La scrittura come atto rivoluzionario e identitario (p. 37)

L'atto di scrivere diventa un gesto intrinsecamente rivoluzionario e proibito: in questa tavola l'artista ha usato la sua calligrafia, come segno identitario personale e gesto di empatia e simbiosi nei confronti del protagonista del romanzo, Winston. In un mondo dove la storia viene riscritta e la verità manipolata, tenere un diario e fissare i propri pensieri su carta è l'atto più sovversivo possibile, un'affermazione della propria individualità e della propria memoria contro l'oblio imposto dal Partito. Fuori dal romanzo e dentro il nostro mondo, il gesto della scrittura grida contro la diseducazione e l'analfabetismo funzionale, innalzando il segno – e il di-segno – a potente e salvifico mezzo espressivo di verità e libertà.

Il cioccolato-proiettile e la carenza dei beni primari (p. 47)

Un proiettile che è una scultura monumentale, una tavoletta di cioccolato e un edificio bombardato; una forma che ricorda (senza che l'artista lo abbia citato intenzionalmente) le opere del maestro Arnaldo Pomodoro o alcune forme di architettura decostruttivista. Una tavola che rievoca immagini di conflitti recenti, in particolare della carenza di beni primari in tempo di guerra, dove una semplice tavoletta di cioccolato diventa merce introvabile, e quindi preziosa, e dunque potenzialmente mortale. Un oggetto di consumo diventa così simbolo di sofferenza e perdita, di una privazione tangibile e monumentale.

Lavarsi le mani come gesto di sopravvivenza e indizio di colpevolezza (p. 49)

Un gesto apparentemente banale come lavarsi le mani si trasforma in un atto di sopravvivenza. La presenza dell'inchiostro sulle mani di Winston non è solo la conseguenza della sua attività clandestina, la scrittura, ma anche una prova schiacciante di colpevolezza che potrebbe costargli la vita. In questa tavola l'artista disegna le proprie mani, crea un legame diretto e personale con la vulnerabilità del personaggio, così come avvenuto con le tavole della tuta da lavoro e del foglio scritto a mano.

La saponetta, fornita dal regime, è un oggetto privo di alcun design, tranne che per l'occhio del Grande Fratello inciso su di essa: